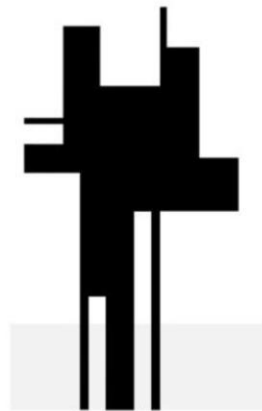
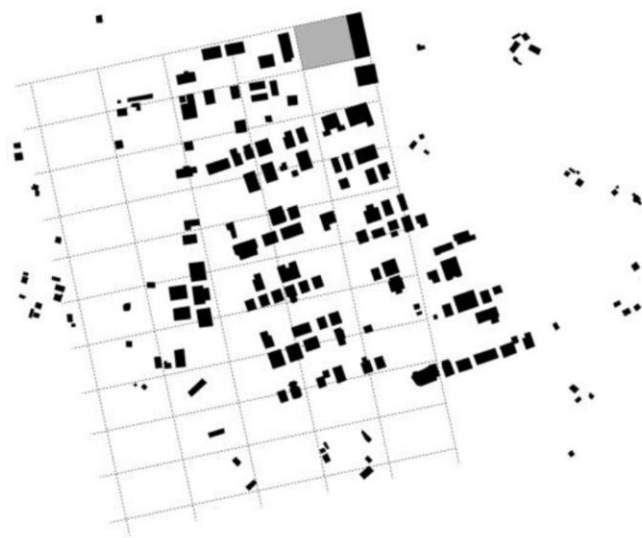


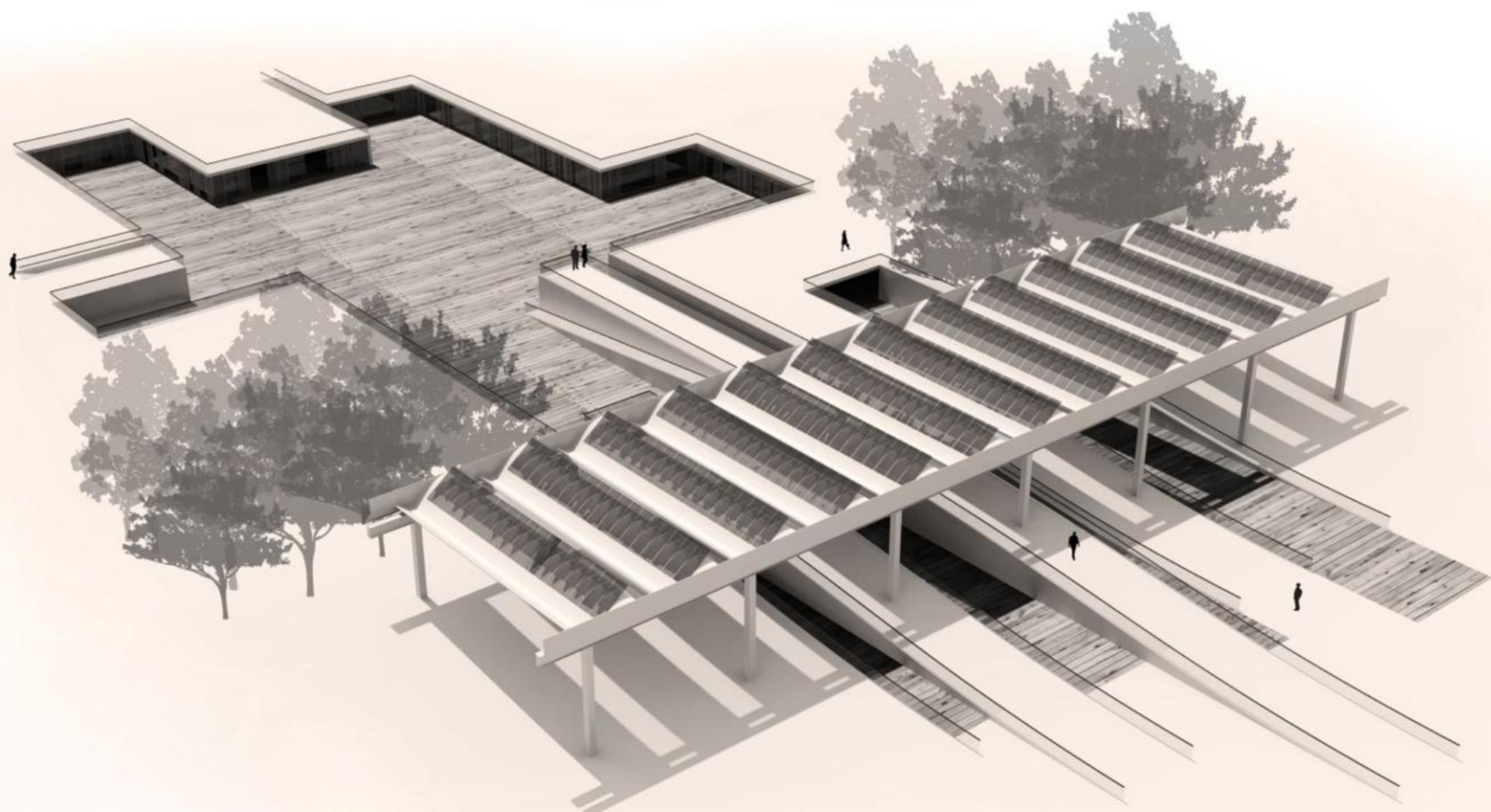
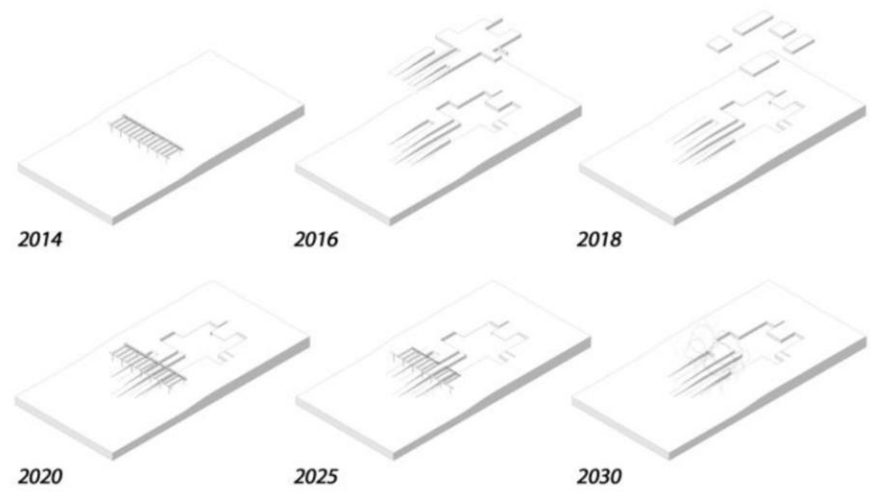
PLANIVOLUMETRICO

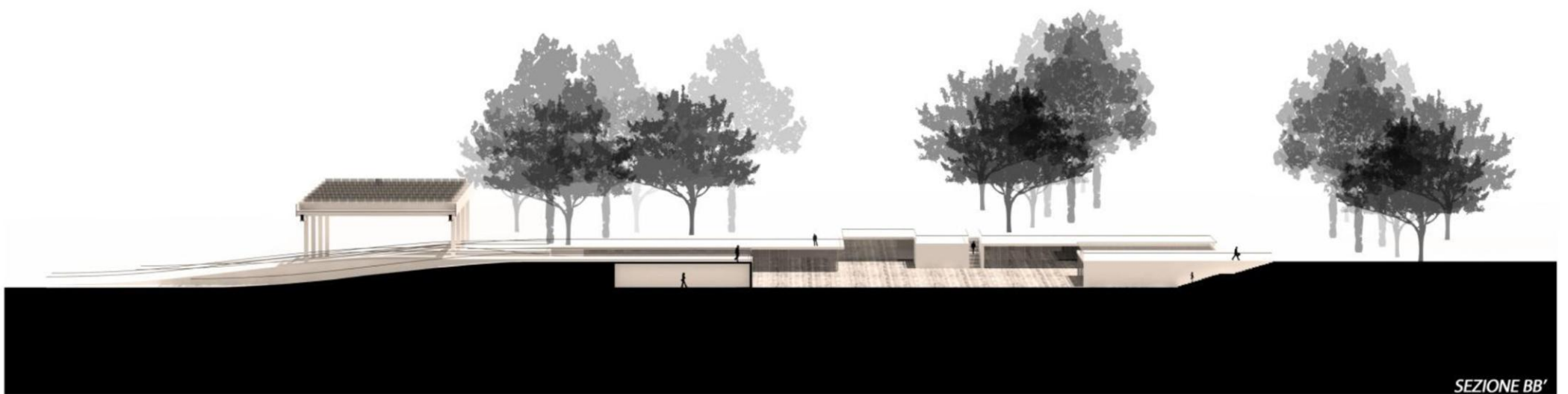
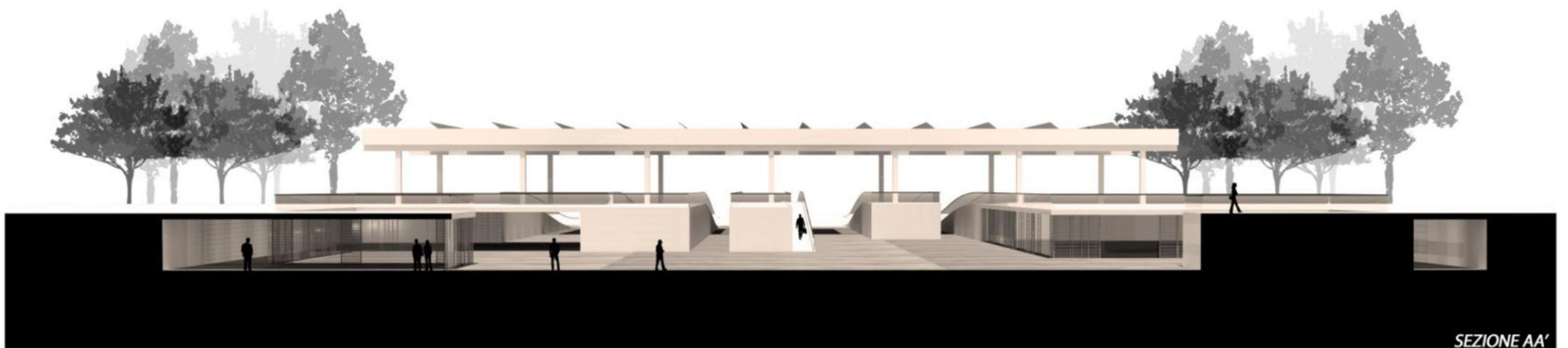
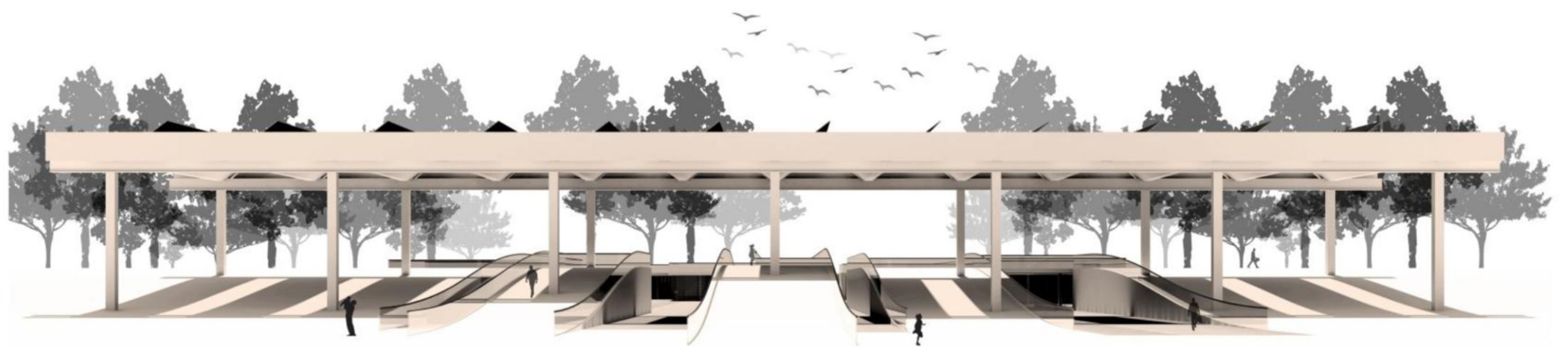
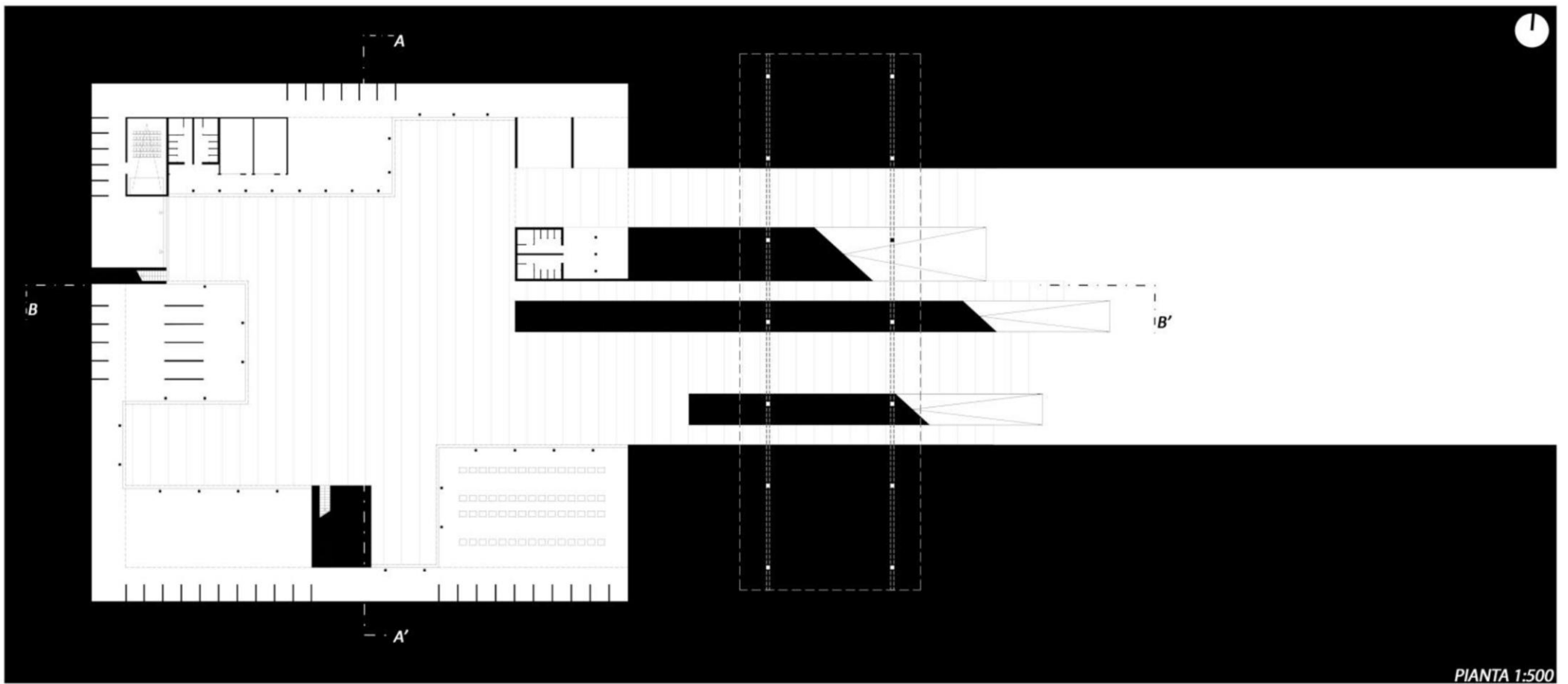
CONCEPT

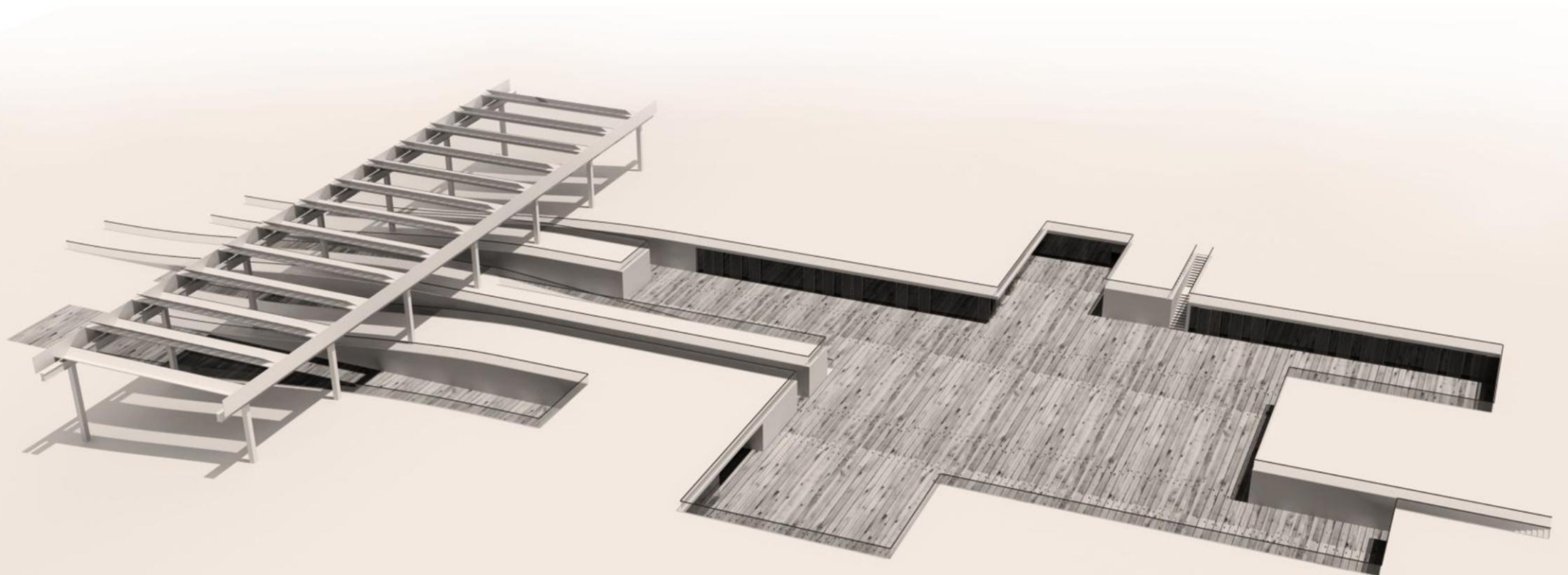
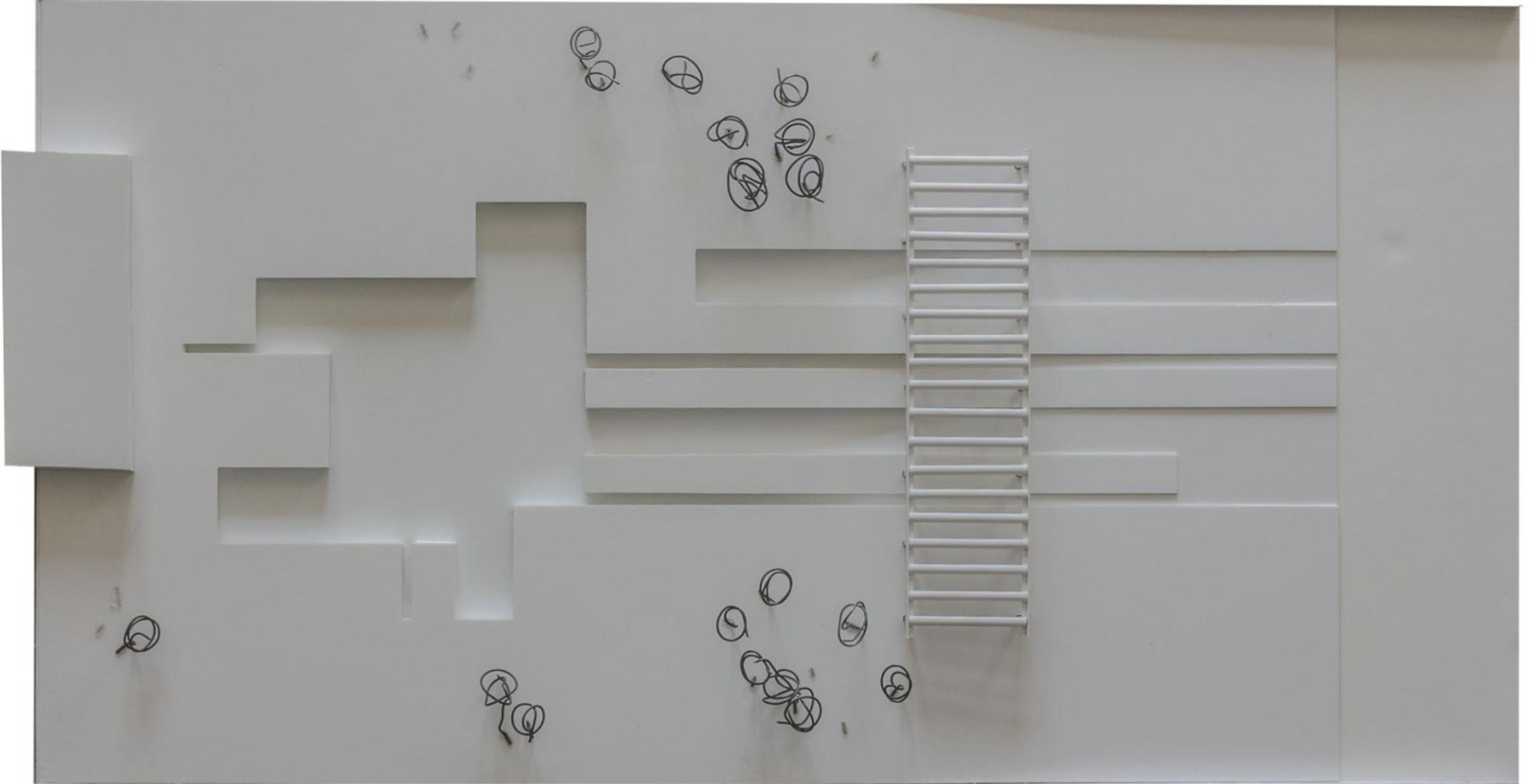


- WORKSTATION
- BIO MARKET
- RISTORO
- BIBLIOTECA
- BIKE PARK

RIBALTAMENTO TEMPORALE





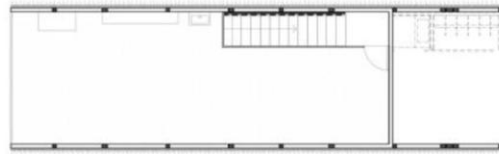
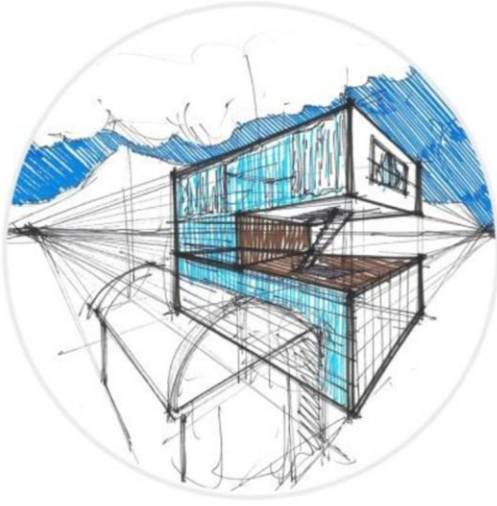


Laboratorio Fondamenti della Progettazione
Professore: Sara Marini Tutor: Silvio Basti, Yuri Costantini, Matteo Duri

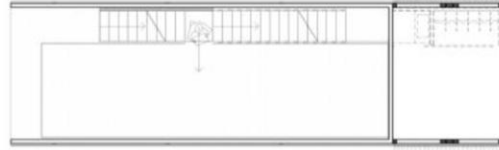
Tema del Corso
Existenz Minimum

Luogo di Progetto
Marina di Rocca Priora (AN)

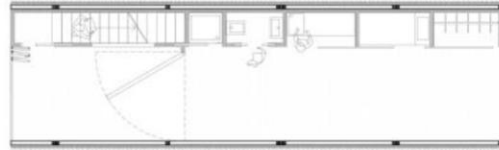
Anno Accademico
2009/2010



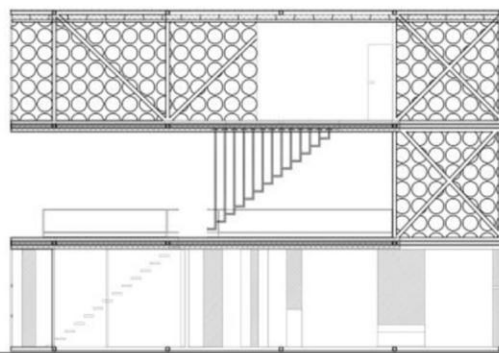
Pianta Piano Secondo 1:100



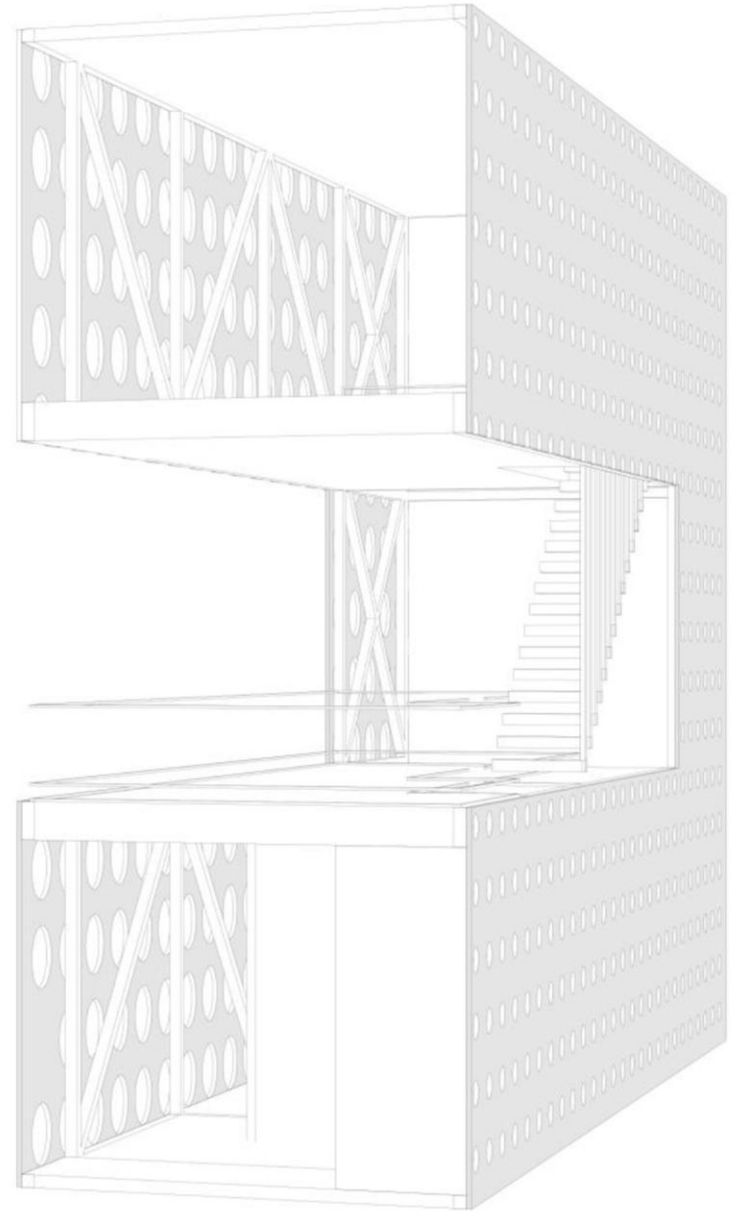
Pianta Piano Primo 1:100



Pianta Piano Terra 1:100



Sezione Longitudinale 1:100



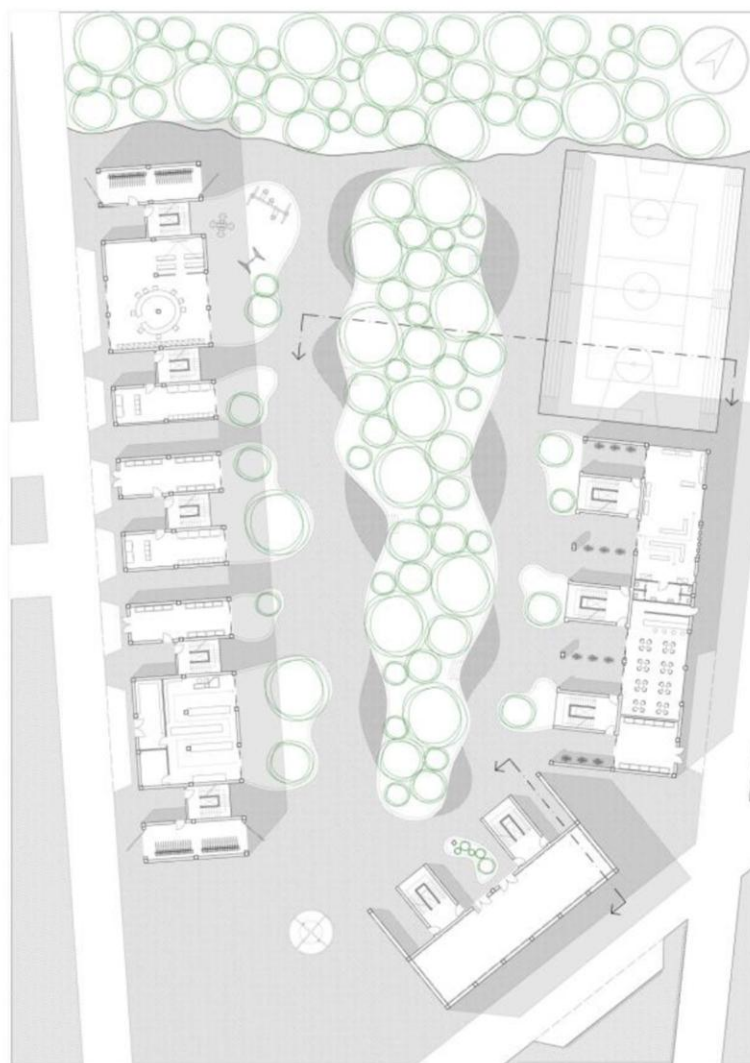
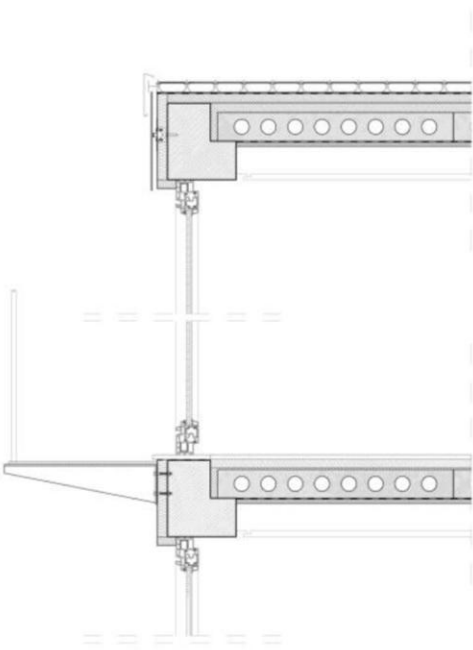
Il corso ha affrontato la declinazione contemporanea di existenz minimum. La necessità di riflettere sulla dimensione dello spazio della casa e sulle sue esternalità, spazi aperti privati o spazi condivisi, si declina oggi con accezioni diverse rispetto alle riflessioni che hanno sotteso la nascita di questo principio sancito dal movimento moderno. La riduzione dello spazio a disposizione del singolo emerge nella contemporaneità come possibile strategia per riscrivere il rapporto tra la cellula individuale e la sua ripetizione nonché come disposizione che ragiona sulla compresenza di spazio privato e spazio pubblico. Le Corbusier a Cap-Martin restringe la cellula abitativa - il cabanon - al minimo, riversando alcune funzioni in altri spazi e in altre architetture quali l'Etoile de Mer, la Baraque de Chantier e il mare stesso, come sottolinea l'architetto svizzero nei suoi schizzi. Fanno parte del sistema costruito anche le Unités de Camping dove piccole cellule abitative condividono spazi ad uso comune. Le Corbusier enuncia, attraverso la costruzione di questo sistema profeso verso il mare, la possibile riduzione della cellula abitativa collocando lo "spazio da abitare" dentro e fuori la casa. Una distanza significativa tra il significato originario di existenz minimum e quello che emerge nell'abitare contemporaneo è segnata dalla richiesta di personalizzazione dello spazio. La casa assume i caratteri di un'opera deformata dai desideri e dal carattere di chi la vive, la sua strutturazione supera la semplice rispondenza a regole geometriche e la sua ripetizione richiede comunque l'immissione di precise differenze. La ricerca di un linguaggio architettonico molteplice che sia cucito sulle esigenze dell'abitante è testimoniata dalle duecento baracche che disegnano l'Isola Blu a Marina di Rocca Priora - area di studio e progetto del corso - e rappresenta uno dei connotati della città adriatica. Alcuni progetti esemplari partecipano a questo percorso di indagine sull'abitare contemporaneo come archetipi dai quali trarre dispositivi spaziali e dai quali declinare il carattere di unicità che li connota. La costruzione di nuove architetture e spazi condivisi per il sistema isola blu vuole portare a riflettere sulla possibilità che alcuni principi architettonici applicati in case "importanti" possano essere traducibili in cellule abitative minime.

Laboratorio Costruzione dell'Architettura
Professori: Roberto Ruggiero, Giorgio Passerini Tutor: Stefano Galiffa

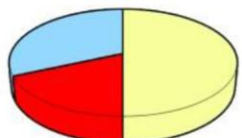
Tema del Corso
Social Housing

Luogo di Progetto
Roma

Anno Accademico
2012/2013

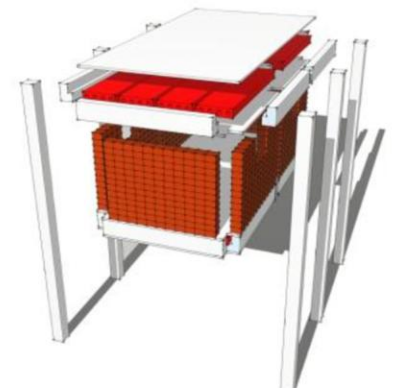
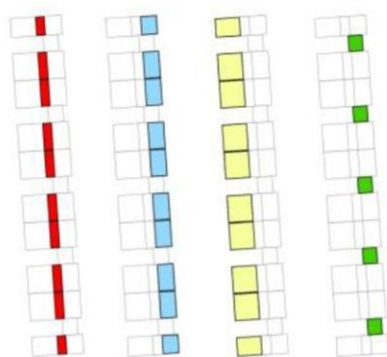


Il tema del Social Housing costituisce uno dei nodi centrali dell'attuale dibattito architettonico. L'emergenza abitativa ha raggiunto in Italia livelli drammatici ed è ormai al centro delle agende di istituzioni politiche e amministrative e degli enti di gestione del patrimonio abitativo. Obiettivo è il progetto di un complesso residenziale a basso costo e a basso consumo energetico, destinato ad un'utenza non convenzionale, da realizzarsi in un'area di espansione di tre città italiane localizzate in zone climatiche differenti. Il progetto prevede la sperimentazione di sistemi abitativi flessibili che propongano nuove forme di organizzazione dello spazio; sistemi costruttivi prefabbricati, basati sull'impiego di sistemi strutturali in c.a. (ad elementi mono e bi-dimensionali), in legno (strutture miste in pannelli massicci stratificati + travi e pilastri) e in acciaio CFA (Cold Formed Assembled Steel), completati da sistemi di tamponamento costituiti da elementi a blocchi o stratificati; sistemi energetici passivi, attivi ed ibridi, orientati al contenimento dei consumi energetici.



AREA ALLOGGIO: 70 M²

SPAZI SERVITI: 11 M² (16%)
CAMERE: 19 M² (27%)
SOGGIORNO/CUCINA: 30 M² (43%)



Laboratorio Progettazione dell'Architettura
Professore: Raffaele Mennella Tutor: Stefano Novelli, Emilio Corsaro

Tema del Corso
Riquilificazione Architettonica

Luogo di Progetto
Grottammare (AP)

Anno Accademico
2013/2014

Il corso vuol porre il problema dell'intervento progettuale in un centro storico.
 Un centro in gran parte definito sia dal punto di vista dell'impianto urbano che dal punto di vista del patrimonio edilizio. Un centro, tuttavia, che in alcuni punti resta incompleto, in qualche modo incompiuto.
 Il tema del centro storico come luogo di progetto, nel caso scelto del Castello di Grottammare, permette un esercizio di lettura di un luogo per individuarne il "carattere", scoprirne i "segni" della sua costruzione, capire, in generale, il senso della sua forma. Una attenta lettura, in sostanza un'analisi pre-progettuale, permette di decifrare la "geografia" del luogo e con essa ripercorrere la costruzione, nel tempo, di quel luogo.



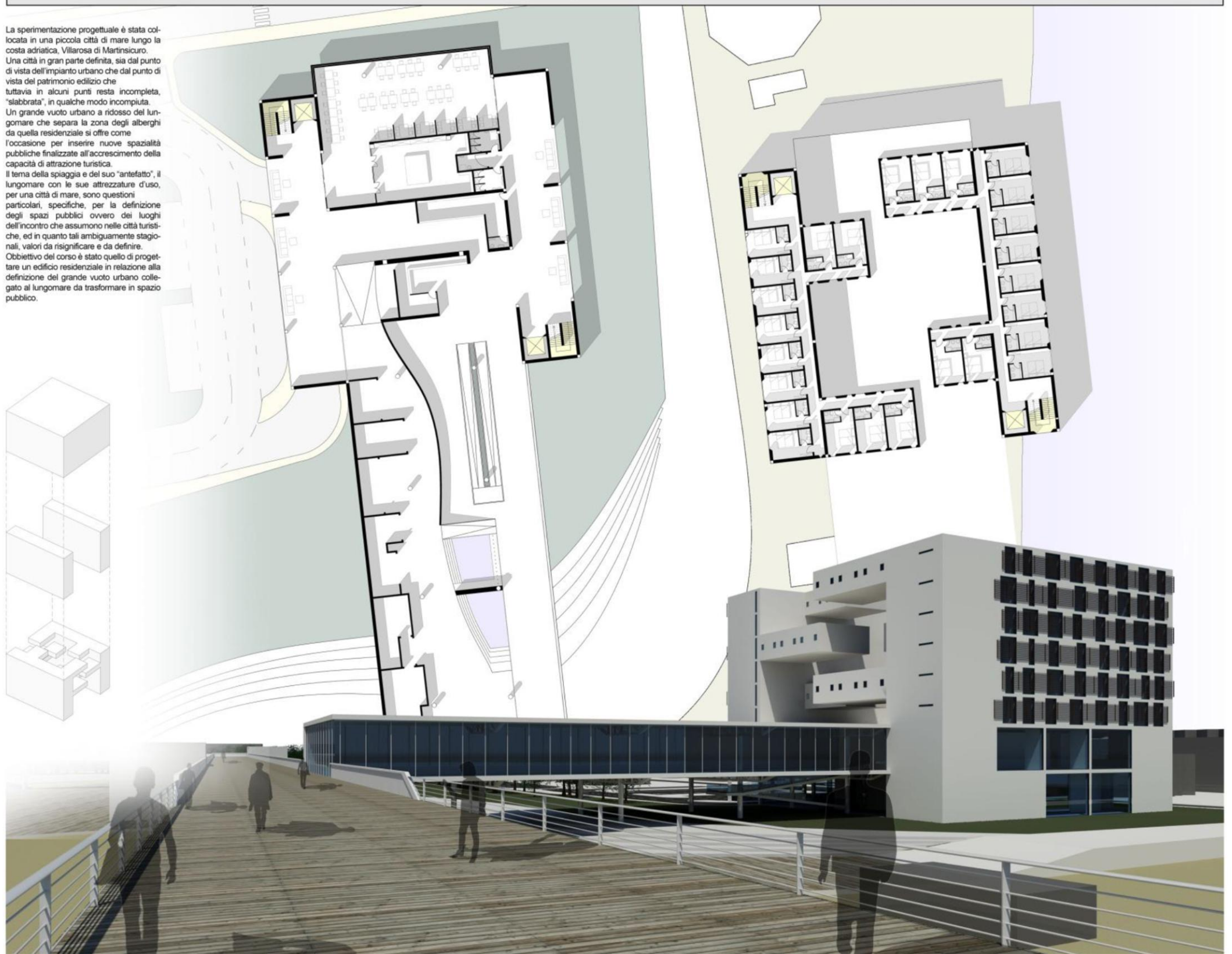
Laboratorio Progettazione Urbana
Docente: Ludovico Romagni Tutor: Stefano Novelli, Martina Camarri

Tema del Corso
Riquilificazione Urbana

Luogo di Progetto
Martinsicuro (TE)

Anno Accademico
2012/2013

La sperimentazione progettuale è stata collocata in una piccola città di mare lungo la costa adriatica, Vilarosa di Martinsicuro. Una città in gran parte definita, sia dal punto di vista dell'impianto urbano che dal punto di vista del patrimonio edilizio che tuttavia in alcuni punti resta incompleta, "stabbrata", in qualche modo incompiuta.
 Un grande vuoto urbano a ridosso del lungomare che separa la zona degli alberghi da quella residenziale si offre come l'occasione per inserire nuove spazialità pubbliche finalizzate all'accrescimento della capacità di attrazione turistica.
 Il tema della spiaggia e del suo "antefatto", il lungomare con le sue attrezzature d'uso, per una città di mare, sono questioni particolari, specifiche, per la definizione degli spazi pubblici ovvero dei luoghi dell'incontro che assumono nelle città turistiche, ed in quanto tali ambigualmente stagionali, valori da risignificare e da definire.
 Obiettivo del corso è stato quello di progettare un edificio residenziale in relazione alla definizione del grande vuoto urbano collegato al lungomare da trasformare in spazio pubblico.



Workshop Scheletri Architettonici

Studente: Davide Petrini

L'obiettivo del *workshop* è stato quello di sviluppare un ragionamento volto ad attribuire un nuovo ruolo agli edifici inutilizzati presenti all'interno del nostro territorio. Si è cercato così di verificare e mettere in discussione le metodologie d'intervento su architetture concepite per scopi specifici, spesso modificandone le relative destinazioni d'uso. In tale direzione sono stati definiti metodi di recupero legati al tempo di utilizzo, stabilendo le ragioni di possibili strategie di trasformazione, ridefinendo un rapporto tra costruito e spazio aperto sulla base dell'effettiva necessità e capacità della città di mantenere vivi e funzionali questi luoghi ereditati da un passato recente.

A partire quindi da un'attenta analisi del territorio - effettuata precedentemente in occasione dei tanti laboratori di "*Recycle*" – ci siamo posti il problema di trovare un nuovo assetto, una nuova funzione, per gli innumerevoli "*scheletri*" collocati nei nostri paesaggi. Tema comune dei progetti è quindi una rivalutazione del ruolo che potrebbero avere questi edifici se riconvertiti, senza ovviamente tralasciare un'attenta analisi che ne individui potenzialità e risorse.

Al riguardo si pone il problema di una possibile scelta di rinuncia alla "*rifunzionalizzazione*" dei complessi architettonici i quali necessitano di interventi di verifica, consolidamento ed assetto strutturale economicamente poco convenienti. Allo stesso modo i costi di demolizione eccessivamente elevati, suggeriscono un ribaltamento dei ruoli: ricostruire un nuovo "*pieno*" all'interno dello spazio "*vuoto*" trasferendo lo spazio aperto all'interno dello scheletro. Così facendo il "*vuoto*" diviene "*pieno*" dando vita ad una nuova edificazione mentre il "*pieno*" si trasforma in "*vuoto*".

La scelta intrapresa è stata quella di rivitalizzare un Opificio presente a Porto Sant'Elpidio, probabilmente destinato a deposito di materie prime, posto al margine Est della Zona Industriale della stessa città. Un primo approccio progettuale ha previsto la possibilità di una connessione fra la città costiera residenziale e la zona industriale poco distante. Il fabbricato in considerazione infatti, essendo rivolto verso la città, si pone quasi come un punto di accoglienza, una sorta di *terminal* per un immaginario percorso di viabilità dolce. Uno spazio funzionale insomma che sia al servizio dei lavoratori del distretto industriale manifatturiero elpidiense.

Un secondo ragionamento si è poi concentrato sulla struttura architettonica cercando di comprendere quali eventuali strategie avrebbero potuto riqualificare il complesso. Sfruttando il dislivello di giacenza dello scheletro, la costruzione dell'area circostante si è focalizzata sullo scavo del terreno adiacente. Così facendo si è ottenuto un grande spazio, un grande "*vuoto*", all'interno del quale l'elemento coordinatore – posto ad un'altezza maggiore – sarà lo stesso "*scheletro*". I vari luoghi funzionali sono stati posti al di sotto del terreno marginale della superficie che viene circoscritta da un percorso capace di connettere le varie attività.

Lo sguardo che si posa sul territorio rimane a volte tristemente colpito dalla presenza di strutture che sembrano offendere la nostra cultura e tradizione architettonica. Ma è proprio dalla nostra grande storia che dobbiamo trarre la forza e l'energia per intervenire su quei complessi che terminata la loro funzione possano riacquisire una nuova utilità, coniugata con la nostra abitudine al senso estetico.



